

## 1. Basilica del Laterano

La Chiesa di Roma è quella che “presiede alla carità” (sant’Ignazio d’A.). E’ la Chiesa fondata sul sangue degli apostoli martiri Pietro e Paolo e di innumerevoli cristiani uccisi a causa di Cristo. E’ la Chiesa madre di tutte le Chiese. La Basilica di san Giovanni in Laterano, dapprima chiamata di san Salvatore, fu consacrata il 9 novembre del 324, sede del vescovo di Roma e per questo, del pastore universale. Questo anniversario è, perciò, importante per noi; celebrandolo noi esprimiamo il nostro legame con la Chiesa di Roma e con il suo vescovo e nostro papa Francesco. E’, insomma, questa festa un’occasione per sentirci chiesa viva dentro a un corpo vivo, il corpo mistico di Cristo, in comunione con la Chiesa di Roma e con tutte le altre Chiese sparse nel mondo. Siamo la Chiesa cattolica.

Ci sono tre parole che vorrei porre allo’attenzione in questa bella occasione che ci vede riuniti da parrocchie diverse, appartenenti alla zona pastorale Rubicone-Rigossa, all’inizio della Visita pastorale.

## 2. La prima parola è: Battesimo

Abbiamo ascoltato nel primo testo biblico di questa liturgia (Cfr Ez 47, 1-2.8-9.12) come l’acqua che esce dal lato destro del tempio di Gerusalemme bagni le circostanti campagne e faccia fruttificare abbondantemente le piante, e sfoci nel mare risanandone le acque e ridonando vita ai pesci che vi si trovano. E’ un’acqua viva. E’ un forte richiamo al nostro Battesimo. Che il territorio della nostra zona pastorale sia percorso e

attraversato da due fiumi, il Rubicone e la Rigossa, anche questo è un segno che noi leggiamo in chiave spirituale. Le acque di questi due fiumi, ben più modesti delle acque del tempio di Gerusalemme, ci parlano delle acque del nostro battesimo da cui siamo rinati. Immersi nelle acque per morire con Cristo, dalle acque siamo emersi a vita (Cfr Rm 6,4). Siamo uomini e donne nuovi. La Visita pastorale intende essere un’occasione per ridare vitalità alla nostra fede, per rafforzare la nostra carità, per rinnovare la nostra speranza. La lampada che consegnerò, alla fine della Messa, ad ogni parrocchia è la luce della fede, fiamma che sempre dobbiamo alimentare, secondo la consegna ricevuta nel giorno del nostro Battesimo.

## 3. La seconda parola è: tempio

Penso alla Basilica del Laterano, oggi in festa e noi con lei. Ma più modestamente scorrono davanti ai miei occhi le nostre chiese, le chiese delle nostre 16 parrocchie. La chiesa-edificio è un simbolo. E’ il segno della comunità dei cristiani pellegrini verso il cielo. Essi raccolti nella chiesa edificio vivono i momenti forti della loro crescita spirituale; in esso si incontrano, si nutrono e da essa ripartono per vivere nel mondo l’avventura della fede. La Visita pastorale non deve essere ridotta a un formale e burocratico controllo dell’edificio-chiesa, del suo arredo e dei suoi spazi. E’ invece l’incontro del gregge con il pastore per vivere un momento forte di fede e di comunione. Le nostre belle chiese vogliono essere questo: non musei da visitare o da conservare, ma edifici che richiamano a tutti l’impegno di vivere in profondità la comunione trinitaria, e la comunione fraterna incarnata in una comunità di persone che si sentono

pellegrini verso il cielo, verso la Gerusalemme celeste. Questo è il senso del tempio sacro. E' questo quello che Gesù nel vangelo (cfr Gv 2, 13-22), con il gesto forte e dirompente di scacciare i venditori, ha voluto dirci.

#### **4. La terza parola è: pietra angolare**

Questa parola non la troviamo nella liturgia di oggi. Nella pagina di san Paolo che abbiamo ascoltato nella seconda lettura vi troviamo il senso: *“Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Non sapete che siete tempio di Dio”* (Cfr 1 Cor 3,10-11). Cristo è il fondamento dell'edificio. Cristo, come dirà san Pietro è la pietra angolare (Cfr 1Pt 2,7). E tutto l'edificio sta su, se fondato e ben radicato in Lui. Il punto di partenza del nostro impegno ecclesiale è Cristo, il punto di arrivo è sempre Lui; e il riferimento costante durante il percorso resta Lui. *“Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo”*.

In lui e su di lui il corpo ecclesiale cresce e si fortifica e la Visita pastorale sollecita in tutti noi, pastore e gregge, un rinnovato amore a Lui.